

Crisi, in due mesi chiusi 10 mila negozi

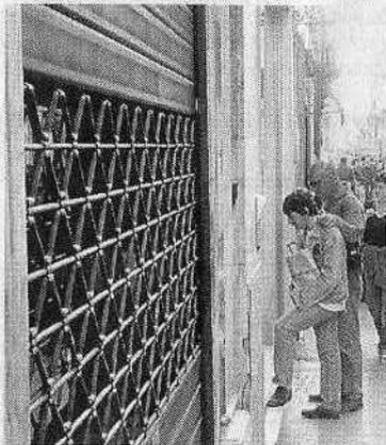
CONFESERCENTI

ROMA Più che un grido di allarme è un autentico Sos. Il commercio superato la soglia dell'emergenza, sta letteralmente affondando. Sotto i fendenti di una crisi che non offre neppure speranze: ogni giorno muoiono 167 imprese e la natalità si dimezza rispetto allo scorso anno. Numeri e commenti impietosi quelli che presenta Confesercenti in base a una analisi del suo Osservatorio, relativa ai soli mesi di gennaio e febbraio. Cioè in Italia in appena sessanta giorni quasi 10.000 negozi sono spariti e le aperture sono crollate del 50%. Il dato peggiore degli ultimi venti anni. E il futuro è a dir poco drammatico: «Se continua così, nel 2013 sarà una autentica ecatombe con un saldo negativo di 60.000 imprese», prevede Confesercenti. Come dire che il classico annus horribilis potrebbe essere quello

che è da poco iniziato, più di quanto sia stato il 2012.

I NUMERI

Tra gennaio e febbraio hanno chiuso i battenti 13.075 aziende, mentre le aperture sono state 3.992 per un saldo negativo di 9.783 unità. Il trend coinvolge anche i pubblici esercizi: in due mesi hanno cessato l'attività



9.500 punti vendita, tra bar, ristoranti e imprese di settore per un saldo finale di meno 6.401. All'altissimo tasso di mortalità corrisponde il crollo di nuove aperture: nel primo trimestre nel settore del commercio al dettaglio, secondo le proiezioni della stessa Confesercenti, saranno in tutto 5.988. Un risultato del 50% inferiore alle 12.321 che hanno aperto nei primi tre mesi del 2012. «Non riusciamo più a fare impresa», il commento allarmato e scontato della confederazione. Una delle conseguenze delle chiusure è anche lo svuotamen-

to delle città: sono ormai 500.000 gli esercizi sfitti in tutta la penisola. La crisi ha una diversa connotazione geografica: il risultato peggiore si registra al Centro-Nord con 7.885 chiusure a fronte di 2.045 aperture; riscono un po' meglio Sud e isole con 5.890 cessazioni e 1.938 nuove iscrizioni. Tra i Comuni capoluoghi di provincia la maglia nera spetta a Roma con 553 chiusure per un saldo negativo di 32 unità. A seguire Torino (306 cessazioni, saldo negativo di 231 unità) e Napoli dove le attività commerciali che hanno abbassato la saracinesca sono state 238 per un saldo finale di 133 imprese in meno. Ad essere penalizzato, naturalmente, anche il mercato degli affitti: in Italia i negozi vuoti per «assenza di imprese» sono ormai 500.000 per una perdita annua di 25 miliardi di euro in canoni non percepiti.

Luciano Cstantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DIMEZZATO ANCHE
IL NUMERO
DELLE NUOVE APERTURE
ROMA MAGLIA NERA
CON 553 CESSAZIONI
DI ATTIVITA'**